

## Bellum Iugurthinum (29-31) L'orazione di Memmio

L'azione di Giugurta raggiunge il massimo della sfrontatezza portando la corruzione tra i magistrati romani. È allora riportato un discorso del tribuno della plebe Gaio Memmio, che riflette il pensiero stesso di Sallustio. Si tratta di una splendida orazione rivolta ai Romani perché abbiano un sussulto d'orgoglio e si ribellino a una classe dirigente corrotta e prepotente. Il fatto curioso è che, secondo alcune fonti, Memmio non era dotato di una particolare eloquenza, ma qui Sallustio lo fa parlare in modo superbo.

**29 (1)** Non appena Giugurta, per mezzo dei suoi agenti, cominciò ad offrire denaro a Calpurnio<sup>1</sup>, mettendogli davanti agli occhi le difficoltà della guerra che conduceva, Calpurnio, che era malato d'ingordigia<sup>2</sup>, si lasciò facilmente corrompere. **(2)** Del resto si prende a complice ed esecutore dei suoi progetti Scauro<sup>3</sup>: costui da principio, diversamente dalla corruzione imperante nella sua fazione, si era opposto durissimamente al re, ma di fronte all'enormità delle offerte si lasciò traviare. **(3)** In un primo tempo Giugurta cercava solo di comprare una dilazione della guerra, pensando intanto di poter ottenere da Roma qualcosa grazie al denaro e agli appoggi; ma quando seppe che anche Scauro era della partita, concepì addirittura la speranza di fare la pace, e decise di trattare di persona con entrambi tutte le condizioni. **(4)** Intanto a titolo di garanzia il console manda a Vaga, la città di Giugurta<sup>4</sup>, il questore Sestio: in apparenza per ricevere il frumento che Calpurnio aveva richiesto agli ambasciatori, dal momento che, ritardando la resa, si era stabilita una tregua. **(5)** Il re dunque, come aveva stabilito, si recò al campo, e in presenza del consiglio di guerra<sup>5</sup> parlò brevemente degli odi suscitati dal suo atteggiamento<sup>6</sup>, e della richiesta di resa; ma tutto il resto lo trattò in segreto con Bestia e Scauro. Il giorno dopo, dopo aver raccolti alla rinfusa i pareri del consiglio, la resa viene accettata<sup>7</sup>. **(6)** Come era stato imposto davanti al consiglio medesimo, furono consegnati al questore<sup>8</sup> trenta elefanti, bestiame, molti cavalli e una piccola somma di denaro. **(7)** Calpurnio partì per Roma per presiedere i comizi elettorali<sup>9</sup>, e la Numidia e il nostro esercito rimasero in pace.

**1. Calpurnio:** Lucio Calpurnio Bestia, figlio del console del 138 a.C., già avversario di Gaio Gracco, eletto tribuno nel 121 a.C. e, successivamente, console nel 111 a.C.; a lui fu affidata la guerra contro Giugurta, ed egli iniziò energicamente la campagna, ma poi, corrotto dal denaro del re numida, gli concesse una pace favorevole. Al suo ritorno a Roma venne processato e condannato.

**2. Calpurnio... d'ingordigia:** l'*avaritia* è considerata come una malattia che affligge l'animo di Calpurnio.

**3. Del resto... Scauro:** Calpurnio prende come suo complice Marco Emilio Scauro, *leader* del partito aristocratico, pretore nel 120 a.C., console nel 115 a.C., censore nel 109 a.C. Nel 115 a.C. celebrò il trionfo sui Carni e nel 111 a.C. accompagnò Calpurnio contro Giugurta. Durante la censura si occupò della ricostruzione del ponte Milvio a Roma e della costruzione di una via che da lui prese il nome (*via Emilia Scauri*).

**4. a Vaga... Giugurta:** città fortificata vicino al confine della provincia romana, ricca e fiorente, importante centro commerciale della Numidia, era stata una delle ultime conquiste di Massinissa e perciò nel 146 a.C. rimane fuori dalla provincia romana; corrisponde all'odierna Beja, in Tunisia.

**5. in presenza... guerra:** al consiglio di guerra convocato dal generale partecipano legati, tribuni militari, primi centurioni e anche i senatori che si trovano nell'accampamento.

**6. parlò brevemente... atteggiamento:** nel 112 a.C. Giugurta attaccò Ardebale e assediò Cirta, conquistandola e mettendo a morte il rivale e gli altri difensori della città. L'episodio diede inizio alla guerra giugurtina. Naturalmente Giugurta ne parla allo scopo di dissipare o di attenuare gli odi e di giustificare le proprie azioni.

**7. Il giorno dopo... accettata:** i pareri del consiglio vengono raccolti in blocco, evitando una discussione regolare e la votazione sui singoli punti da parte dei membri del consiglio; questa procedura ha lo scopo di confondere le idee e far passare inosservate le condizioni della resa, favorevoli a Giugurta; il consiglio dunque approva le condizioni nel complesso e accetta la sottomissione di Giugurta.

**8. al questore:** il questore, magistrato senatoriale designato dai comizi per accompagnare i proconsoli nelle province, è l'ufficiale incaricato degli approvvigionamenti e della contabilità.

**9. Calpurnio partì... elettorali:** i comizi del 110 a.C.; la presenza di Calpurnio era indispensabile perché l'altro console, Scipione Nasica, era morto.

**30 (1)** Dopo che fu noto il modo in cui erano stati condotti gli affari d’Africa, a Roma si discuteva dappertutto, in ogni riunione, della condotta del console. Nella plebe era forte il risentimento; i senatori erano preoccupati e non avevano chiaro se si doveva avallare una tale infamia o sovvertire il decreto del console. **(2)** Soprattutto li distoglieva dalla verità e dalla giustizia la potenza di Scauro, di cui si diceva che fosse complice e ispiratore di Bestia. **(3)** Ma Gaio Memmio<sup>10</sup>, della cui libertà di spirito e odio per la prepotenza della nobiltà ho detto prima, mentre il senato esitava e indugiava, incitava nelle adunanze il popolo a insorgere, a non abbandonare l’interesse dello stato e la propria libertà, e metteva loro davanti agli occhi i molti e feroci misfatti della nobiltà; infiammava insomma in ogni modo l’animo della plebe. **(4)** A quei tempi la sua eloquenza era famosa e potente: per questo ho ritenuto di riportare una delle sue molte orazioni, nella fattispecie quella che pronunciò dopo il ritorno di Bestia, e che all’incirca suonava così:

**31 (1)** “Molte ragioni, Quiriti, mi distoglierebbero dal parlarvi, se non le superasse tutte l’amor di patria: la potenza del partito nobiliare, la vostra sopportazione, la mancanza del diritto, e soprattutto il fatto che l’innocenza porta più rischi che onori. **(2)** Ripugna infatti dover dire come vi siete fatti prendere in giro in questi ultimi quindici anni<sup>11</sup> dall’alterigia di pochi<sup>12</sup>, come i vostri difensori sono morti atrocemente e invendicati<sup>13</sup>, come il vostro animo sia stato corrotto dall’inerzia e dalla pigrizia. **(3)** Ma nemmeno adesso che i nemici sono nelle vostre mani vi ribellate, e continuate a temere quelli a cui dovrete voi far paura. **(4)** E pur tuttavia, anche in queste condizioni, l’animo mi spinge a contrastare la prepotenza dei nobili. **(5)** In ogni caso, esperimenterò quella libertà che mi è stata trasmessa da mio padre<sup>14</sup>. Ma che lo faccia inutilmente o con profitto, questo è nelle vostre mani, Quiriti<sup>15</sup>. **(6)** A differenza di quanto fecero spesso i vostri antenati, io non vi esorto a opporvi alle ingiustizie con le armi: non è necessaria nessuna violenza e nessuna secessione<sup>16</sup>, giacché è inevitabile che essi precipitino in forza della loro stessa condotta. **(7)** Dopo l’uccisione di Tiberio Gracco, che accusavano di mirare alla monarchia<sup>17</sup>, si sono intentati processi alla plebe di Roma<sup>18</sup>; ugualmente dopo l’assassinio di Gaio Gracco e di Marco Fulvio<sup>19</sup>, molti uomini del vostro partito furono trucidati in carcere<sup>20</sup>;

**10. Gaio Memmio:** Gaio Memmio, tribuno della plebe nel 111 a.C., pretore nel 104 a.C., fu assassinato nel 100 a.C. per ordine del tribuno Saturnino.

**11. come vi siete... quindici anni:** il numero non è esatto: dalla morte di Tiberio Gracco, nel 133 a.C., al 111 a.C. sono passati più di vent’anni, da quella di Caio Gracco, nel 121 a.C., dieci (cfr. 42, nota 6, T17).

**12. dall’alterigia di pochi:** i nobili, gli oligarchici.

**13. come i vostri difensori... invendicati:** i due Gracchi e Marco Fulvio Flacco.

**14. In ogni caso... da mio padre:** il termine *libertas* indica il complesso dei diritti del cittadino.

**15. Quiriti:** l’appellativo onorifico Quiriti conclude la prima parte dell’orazione di Memmio: con il ricordo delle origini e dei nobili antenati, egli vuol richiamare il senso della dignità degli ascoltatori; tale appellativo ricorre altre tre volte nel suo discorso, e ancor più frequentemente nel discorso di Mario (cfr. 85, T21).

**16. nessuna secessione:** le secessioni erano state un mezzo di protesta della plebe contro il patriziato: la prima, nel 494 a.C., aveva dato origine all’istituzione del tribunato della plebe; la seconda, del 449 a.C., aveva provocato la caduta dei decemviri. Ora Memmio ritiene che non siano necessarie né secessioni né violenza armata.

**17. che accusavano... monarchia:** è l’accusa che veniva mossa a Tiberio Gracco.

**18. si sono intentati... Roma:** contro i plebei sostenitori di Tiberio Gracco.

**19. Marco Fulvio:** Marco Fulvio Flacco, sostenitore del partito popolare e delle riforme graccane, console nel 125 a.C.; morì nel tumulto sull’Aventino in cui trovò la morte anche Gaio Gracco nel 121 a.C.

**20. molti uomini... in carcere:** molti appartenenti al partito della plebe (secondo quanto racconta Plutarco, tremila) furono mandati a morte dal console Opimio, capo degli ottimati. Nel 121 a.C., quando gli furono concessi i poteri dittatoriali, assalì la plebe che si era rifugiata sull’Aventino. L’anno successivo fu processato, ma poi fu assolto.

all'una e all'altra strage pose fine non già la legge, ma il capriccio della nobiltà. (8) Ma ammettiamo pure che il tentativo di restituire alla plebe i suoi diritti sia stato un complottare per la monarchia, e che sia stata compiuta a buon diritto una vendetta che non si poteva compiere senza spargere il sangue dei concittadini! (9) Negli anni passati, vi indignavate in silenzio per la spoliazione dell'erario<sup>21</sup>, per il fatto che re e popoli liberi pagavano tributo a pochi nobili, e che nelle loro mani erano il sommo potere e le maggiori ricchezze. Eppure, a loro pareva ancora poco aver compiuto impunemente questi misfatti, e così alla fine le leggi e la vostra dignità, i valori divini e umani<sup>22</sup> furono tutti consegnati ai nemici<sup>23</sup>. (10) E chi lo ha fatto non se ne pente e non se ne vergogna; al contrario, incede pomposamente davanti ai vostri occhi<sup>24</sup>, mettendo in mostra sacerdoti, consolati, qualcuno anche trionfi, come se li avessero ottenuti per riconoscimento e non per rapina! (11) Perfino gli schiavi, comprati col denaro, non sopportano gli ordini ingiusti dei padroni<sup>25</sup>; e voi, Quiriti, che siete nati padroni, sopportate con rassegnazione la schiavitù? (12) E poi, che gente è questa che ha occupato lo stato? Scellerati con le mani sporche di sangue<sup>26</sup> e un'ingordigia enorme, pericolosi e arroganti, capaci di volgere a proprio vantaggio la lealtà, l'onore, la fede, ogni cosa onesta o disonesta. (13) Alcuni di loro prendono a titolo di merito l'uccisione di tribuni della plebe<sup>27</sup>, altri i processi ingiusti, quasi tutti le stragi perpetrate contro di voi. (14) Tanto peggio uno ha operato, tanto più si sente al sicuro. La paura che dovrebbero provare per i loro delitti l'hanno trasferita sulla vostra inerzia, mentre invece loro li ha stretti in unità l'aver gli stessi desideri, gli stessi odi, gli stessi timori. (15) E mentre tra i buoni questa si chiama amicizia, tra i malvagi si chiama partito. (16) Se voi vi deste tanto pensiero della libertà, quanto loro della tirannide, certo lo stato non sarebbe in preda alla devastazione com'è ora e le vostre cariche apparterrebbero ai migliori, non ai più intriganti. (17) I vostri antenati, per ottenere i loro diritti e affermare la loro dignità, fecero due volte la secessione e occuparono con le armi l'Aventino<sup>28</sup>; e voi non vorrete impegnarvi con tutte le vostre forze per la libertà che loro vi hanno trasmesso? Anzi, con più forza, perché è maggior disonore perdere ciò che si è conquistato che non averlo conquistato mai. (18) Dirà qualcuno: 'Qual è dunque la tua proposta?' Che si puniscano i traditori dello stato, ma non con le armi né con la violenza, che porta più vergogna a chi la compie che a chi la subisce, ma con regolari processi e mettendo sotto accusa il medesimo Giugurta. (19) Se si è davvero arreso, sarà senz'altro ossequiente ai vostri ordini; se invece li disprezza, sarete allora in grado di capire che razza di pace o di resa sia quella che procura a Giugurta l'impunità dei suoi delitti, a pochi potenti ricchezze enormi, allo stato danno e disonore. (20) A meno che non ne abbiate ancora abbastanza del loro dominio, e non preferiate i tempi in cui l'impero, le province, le leggi, il diritto, i processi, la guerra, la pace, insomma tutti i

21. **la spoliazione dell'erario:** l'*aerarium* è la cassa dello stato.

22. **i valori divini e umani:** l'espressione riassume tutti i sentimenti religiosi e morali.

23. **furono tutti... nemici:** l'allusione è a Giugurta.

24. **incede... occhi:** il verbo *incedere* si usa per l'avanzare lento e solenne di una divinità o di una persona ragguardevole.

25. **Perfino... dei padroni:** allusione alla recente guerra servile, di cui era ancora vivo il ricordo: solo nel 132 a.C., dopo tre anni di resistenza, il siriano Euno, capo degli schiavi, era stato sconfitto dal console P. Rupilio.

26. **con le mani... sangue:** per i delitti contro i Gracchi.

27. **l'uccisione... plebe:** sempre i Gracchi.

28. **I vostri antenati... l'Aventino:** nel 494 e nel 449 a.C. (cfr. nota 16).

valori divini e umani erano possesso di pochi, mentre voi, cioè il Popolo romano, mai sconfitto dai nemici, dominatore di tutti i popoli, vi accontentavate di sopravvivere. Chi di voi allora osava rifiutare la schiavitù? (21) Benché io pensi che per un uomo la cosa più disonorevole sia ricevere un'offesa senza vendicarsene, pure sopporterei volentieri che voi perdonaste a quei criminali, in quanto sono vostri concittadini, se non fosse che la compassione si trasformerebbe in rovina. (22) Ma costoro hanno tanta arroganza che il male commesso impunemente sarà ancora poco, se non si toglie loro la licenza di continuare a farlo; dunque a voi rimarrà una eterna inquietudine, capendo che dovete o essere schiavi, o difendere con le armi la vostra libertà. (23) Quale speranza c'è, infatti di lealtà o di concordia? Loro vogliono dominare, voi volete essere liberi; loro vogliono offendere e voi impedir loro le offese, trattano i nostri alleati come nemici e i nemici come alleati. (24) Come può esservi pace o amicizia in posizioni tanto diverse? (25) Perciò vi ammonisco e vi esorto a non lasciare impunito un simile delitto. Ciò di cui si tratta non è peculato del pubblico denaro, né estorsione violenta ai danni degli alleati; reati che, per quanto gravi, vengono ritenuti ormai insignificanti per il fatto di essere usuali. No: qui sono state consegnate a un acerrimo nemico l'autorità del Senato e il vostro potere<sup>29</sup>; in guerra e in pace si è fatto mercato dello stato. (26) Se su questi fatti non si farà un'inchiesta e non si puniranno i colpevoli, che altro ci resta se non vivere sottomessi a loro? Fare ciò che si vuole impunemente, equivale ad essere re. (27) Io vi esorto, Quiriti, non già a compiacervi che dei vostri concittadini abbiano agito male, ma ad evitare che, perdonando i malvagi, voi corrompiate i buoni. (28) Inoltre, nel governo dello stato, è meglio dimenticare un beneficio che un danno, perché il buono trascurato diventa soltanto più pigro, il malvagio trascurato diventa più disonesto. (29) Inoltre, se non ci fossero ingiustizie, non si avrebbe così spesso bisogno di aiuto”.

**29. il vostro potere:** perché il potere al console viene conferito dal popolo.